

IL CASO «TERRA MATTA»

Il Novecento nei racconti di un bracciante

■ Immaginate un bracciante siciliano che ha vissuto tutti i grandi avvenimenti del Novecento, dalle guerre mondiali, al fascismo, all'emigrazione. Un giorno, dopo una vita di stenti e sudore, si chiude a chiave in una stanza e comincia a battere a macchina la propria autobiografia, lottando giorno dopo giorno contro carenze linguistiche e semi-analfabetismo.

Il protagonista di questa storia è esistito, si chiamava Vincenzo Rabito ed è morto nel 1981. Prima però ha scritto 1027 pagine nelle quali ha voluto raccontare, si legge nell'incipit, la sua «maletrata e molto travagliata e molto disprezzata vita». Einaudi ha da poco pubblicato una parte (circa 400 pagine) del testo originale: il titolo è «Terra matta» e una delle curatrici, Evelina Santangelo, ne parlerà oggi a Parolario, alle 17,30, in piazza Cavour. All'incontro parteciperà anche Tano Rabito, uno dei figli di Vincenzo, che leggerà al pubblico alcuni brani del libro.

Scoperto quasi per caso (il figlio che vive a Sidney ne ha spedito un'edizione ridotta per partecipare al Premio Pieve - Banca Toscana), «Terra matta» rappresenta un caso praticamente unico di monumentale scrittura popolare, con una lingua assolutamente inventata, fatta di non-regole, e con parole che oscillano tra l'italiano e il dialetto siciliano.

Il libro è la storia di una vita. Da ragazzino Rabito è bracciante a Chiaromonte Gulfi, in provincia di Ragusa, poi parte per il Piave tra i ragazzi del '99, partecipa alla guerra d'Africa, conosce il generale Rodolfo Graziani, sopravvive alla seconda guerra mondiale, emigra in Germania come minatore. «Terra matta» è un classico libro

di viaggio, e infatti dopo tante peripezie il protagonista torna a casa, in Sicilia: si sposa, cresce tre figli, e un giorno scopre una vecchia Olivetti, che lo spinge a raccontare e raccontarsi. «Se all'uomo - si legge - di questa vita non ci incontra avventure non avrebbe niente da raccontare».

Rimasta in un cassetto per quindici anni, la storia era contenuta in un manoscritto con pagine a interlinea zero, scritte senza lasciare un margine né superiore né inferiore né laterale, e con un punto e virgola ogni parola. Destinato a rimanere un libro che nessuno avrebbe mai letto, oggi è un caso letterario, dal quale è stata già ricavata anche una pièce teatrale. Rabito prese il diploma di quinta elementare in dieci giorni, studiando su un testo di matematica e forte della lettura di due libri perché l'attestato gli serviva per trovare lavoro.

Alessio Conca

